



Executive Summary



MODELLI DI RISPOSTA AI NUOVI BISOGNI SOCIALI E POSSIBILI SCENARI DI RIFORMA

Curato da **Giulio Pasi**

Scientific Officer European Commission - Joint Research Centre - Directorate Growth and Innovation

L'intenzione di guardare all'attuale stato del welfare e a suoi possibili volti futuri, implica – da un punto di vista metodologico – uno sforzo concettuale particolare, ossia quello di osservare il fenomeno dell'impact investing dalla prospettiva del policy maker.

Le sfide del welfare odierno, superano di gran lunga il comunque impegnativo compito di ammodernamento del welfare state.

Il carattere fortemente istituzionalizzato dei sistemi di welfare li ha resi resistenti al cambiamento, o almeno non tanto flessibili e rapidi quanto sarebbe stato necessario. Alcuni fattori interni alle società, come l'invecchiamento della popolazione, la crisi della struttura familiare e il cambiamento delle preferenze in tema di benessere, così come ulteriori fattori esterni, quali i mutamenti delle relazioni occupazionali e del mercato del lavoro, l'avvento di nuove tecnologie della comunicazione a basso costo e una sempre più rapida mobilità su scala globale, hanno messo sotto pressione i sistemi di welfare e ne hanno mostrato la sopravvenuta inadeguatezza.

Di fronte ad un simile scenario la domanda essenziale si ripropone: la crisi del welfare come può essere affrontata?

Un possibile approccio è quello che si interroga sulla necessità e la possibilità di un ripensamento del welfare state che porti all'emergere di un modello di protezione sociale rinnovato. In questo contesto ha preso avvio un ampio dibattito circa il contributo che attori e risorse non pubbliche possono e potranno fornire in futuro.

Ci si chiede se ci siano interventi in grado di contribuire in modo sostanziale al ripensamento complessivo del modello di welfare, proiettandolo verso un "neowelfare" che poggi con confidenza sull'integrazione tra due sfere di intervento sociale, una pubblica e una popolata anche da soggetti privati.

Alla luce del ragionamento svolto nel position paper, che ha avuto modo di richiamare alcune iniziative significative che guardano con interesse al mondo dell'impact investing italiano quando addirittura non ne sperimentano alcune forme, si è provato a specificare quali siano le diverse strategie di policy che tali iniziative sarebbero in grado di interpretare, segnalandone le specificità e il ruolo che la politica è sempre più chiamata a giocare.

Le possibili strategie a supporto delle quali strumenti di impact investing sono stati o potrebbero essere utilizzati sembrano riassumibili nelle seguenti linee di contributo:

Lo scenario d'uso italiano: dove si possono incontrare strategie di policy e strumenti di impact investing



Migliorare

Produrre risultati migliori a partire dai servizi esistenti

Allineare

Correggere gli effetti perversi creati dalle politiche precedenti

Coordinare

Sviluppare la collaborazione tra stakeholder diversi per affrontare problemi complessi

Liberare

Produrre risparmi futuri investendo di più nell'immediato sulla prevenzione

Innovare

Sperimentare nuove soluzioni trasferendo parte del rischio di fallimento finanziario (e politico)

Le menzionate strategie di policy che potrebbero essere perseguite mediante l'impiego di strumenti di policy come quelli appartenenti all'impact investing sono dunque molteplici e non tra loro esclusive. Rappresentano infatti le linee di sviluppo di un possibile scenario d'uso per l'impact investing in Italia, tra nuovi modelli di business e, appunto, strategie di policy.

In controtendenza rispetto la vulgata, emerge che gli strumenti di policy derivanti dal movimento dell'impact investing non eliminano in alcun modo la dimensione politica che dovrebbe sottendere la loro adozione, anzi paradossalmente ne invocano un maggiore e più deciso ruolo.

Si potrebbe quindi osservare come gli attori che popolano il nascente nuovo welfare sembrano in grado di contribuire in misura significativa al cambiamento sistemico attraverso, in particolare, un potenziale strategico importante e differenziato. Tuttavia, alla luce del tipo di apporto che l'impact investing è chiamato ad offrire alle più ampie dinamiche di cambiamento sembra anche che gli attori del nuovo welfare si trovino dinnanzi ad un potenziale gap, quello tra l'attuale insieme di pratiche positive e la consapevolezza del loro potenziale impatto politico.

Pertanto, prendendo le mosse dal possibile ruolo dell'impact investing nel processo di ripensamento del welfare italiano, passando attraverso il richiamo ad alcune pratiche significative di quello che è di frequente definito "neowelfare", la riflessione sviluppata consente di proporre alcune osservazioni generali e di scenario.

Si può infatti notare come gli attori che popolano l'ecosistema del "neowelfare" abbiano la possibilità di costruire una strategia complessa e multi-direzionale per il cambiamento del welfare italiano attuale, senza porsi in contrapposizione con esso ma rispondendo, alle richieste che da esso provengono. In tal senso l'impact investing è in grado di servire nello stesso tempo anche molteplici strategie di policy, consentendo pertanto di mantenere il necessario spazio di autonomia alla dimensione politica delle scelte di policy.

Inoltre, se è vero che uno degli elementi di forza dell'impact investing è stato quello di non avere una connotazione politica precisa e stabilita a priori in termini ideologici, è altrettanto vero che gli attori coinvolti o potenzialmente coinvolgibili nel processo di trasformazione promosso dall'impact investing sono protagonisti di un cambiamento che, riguardando dinamiche e meccanismi di innesto tra il mondo del sociale e dell'economia, prima o poi avranno l'esigenza di trovare all'interno del proprio perimetro organizzativo e di azione, valori e idealità condivise.

Infine, la natura dei soggetti coinvolti e le logiche di funzionamento degli strumenti utilizzabili, così come le implicazioni sopra menzionate, suggeriscono l'idea di un welfare che assume le fattezze di una vera e propria industria, e tra quelle che si suole definire strategiche e di interesse nazionale, con le connesse ricadute in termini di centralità per la potenziale crescita economica, recupero di più elevati tassi di occupazione e maggiore benessere per la persona.

L'impact investing sembra dunque destinato a giocare un ruolo cruciale nel processo di ripensamento e ridisegno del welfare del terzo millennio, chiamato a diventare l'oggetto di una nuova generazione di politiche industriali, caratterizzate in senso sociale.

L'elemento della ibridazione che caratterizza alcuni dei soggetti operanti nell'ambito del "neowelfare", si può dunque estendere anche al tipo di politiche che l'impact investing sembra incoraggiare: politiche che non operano separazioni nette secondo gli ambiti tradizionali delle politiche economiche, monetarie, sociali, e di sviluppo, ma mira ad una integrazione delle differenti menzionate dimensioni.

Il welfare, quale settore fondamentale nel funzionamento dei sistemi democratici e di mercato così come disegnati nel secolo scorso, si scopre così dominio catalizzatore di una serie di diverse dimensioni della vita sociale di un paese. Cambiando la prospettiva, che oggi appare divenire sempre più olistica, inevitabilmente il policy maker avrà bisogno di strumenti di policy con cui accompagnare questo profondo processo di cambiamento. E l'impact investing sembra effettivamente in grado di rispondere a tale esigenza.

 www.socialimpactagenda.it segreteria@socialimpactagenda.it Tel. 06.3243000

seguici su twitter  @SIAita_



È possibile scaricare il position paper nella sezione *News* del sito www.socialimpactagenda.it

SCARICA IL
POSITION PAPER